Cimaferle News

Semel Cima semper Cima" Anno 8 N. 3 Ottobre 2012
Bollettino d'infor mazione riservato ai Soci della Pro Loco di Cimaferle (15010 Ponzone Al) e ai Cimaferlesi
redazione:(Gradi/Lepratto) gradi1927@libero.i

E' passata anche la stagione 2012 (pensate l'Associazione ha compiuto 45 anni!) e, come sempre, facciamo le nostre riflessioni per considerare – nel meglio e nel peggio – come sono andate le cose. In primis non dobbiamo esimerci dall'esprimere i ringraziamenti a coloro che con così tanto generoso altruismo si dedicano a tirare avanti questo "barroccio" che ogni anno si fa più pesante rendendo faticoso il cammino. Per fortuna questo virus, che è la passione per la Pro Loco, non trova (al meno fino al momento e speriamo mai) antidoti e questa malattia-volontariato che continua ad aggredire la Dirigenza ed i componenti del Consiglio. Perciò a loro si deve un sentito "grazie" di cuore e lo sprone a continuare. Dobbiamo rilevare, questa è la nostra impressione, che le necessità finanziarie hanno imposto la priorità della gestione dedicando la maggior parte delle attività alla partecipazione a sagre e fiere, con i nostri gazebo e prodotti, unico punto di forza per la raccolta delle risorse. E' ripetitivo il riferimento alle scadenze che ancora per qualche anno pesano sulla situazione economica ma si è sentita la mancanza di quelle manifestazioni collaterali che, un tempo (i bei tempi!) si realizzavano soprattutto grazie alla spontanea collaborazione dei soci (giovani e meno giovani). Ci riferiamo all'attività sportiva e agli spettacoli che erano la centralità delle stagioni estive e costituivano l'attrattiva oltre che per i soci anche per i villeggianti e i residenti. Purtroppo è sempre più evidente il problema di base cioè la continua erosione delle presenze, sono di breve durata, il tocca e fuggi di qualche fine settimana mentre un tempo le permanenze erano di tutto il periodo estivo, i residenti in gran parte sono emigrati verso le città e le generazioni non hanno trovato i ricambi. Questi sono i problemi di fondo che fanno emergere le problematiche della nostra Associazione, non solo la nostra ma anche tutte quelle del territorio, cosa che rende sempre più difficile l'operatività e le future prospettive. Ci vorrebbe una svolta nel sociale, perché in Agosto (almeno) le presenze ci sono e le seconde case aperte, perciò bisognerebbe che tornasse quel desiderio di comunità che esisteva e ora manca perché la gente resta nelle case e non partecipa mentre era e dovrebbe tornare ad essere l'essenza delle vere vacanze che si esprimo con lo stare insieme. Bisogna creare le occasioni e questa è la fatica della Pro Loco e anche noi, per quanto possibile, ci impegneremo in questo senso. Il Presidente nella relazione pronunciata all'Assemblea dei Soci ha evidenziato, tra l'altro, questi argomenti che sono stati all'attenzione dei soci presenti. Proprio questa celebrazione, che è il momento di assemblamento delle idee, per esperienza degli anni scorsi risultava fiacca nella partecipazione mentre invece quest'anno le presenze (nel pollaio) sono state numerose e gli interventi animati dando vita ad un dibattito interessante. Così, dopo il consuntivo tracciato dal Presidente (al tavolo sembra solo ma di fronte c'erano schierati tutti i Consiglieri ed un Sindaco) e la esauriente panoramica delle dettagliate tabelle finanziarie illustrate sullo schermo dal Tesoriere, il bilancio dell'esercizio 2011 è stato approvato. Si sono succeduti i vari interventi che dopo un timido inizio hanno dato luogo a vivaci scambi di idee e, dopo la conferma dei complimenti non sono mancate le critiche che dobbiamo dire hanno tutte avuto un profilo costruttivo e un rilancio di innovazioni e, cosa positiva apprezzabilissima, mostrato un interesse alla collaborazione. Sono intervenuti i giovani che hanno parlato di sport, di tornei di calcio (che gioia sarebbe vedere il pubblico sulle gradinate e per le notturne le luci accese sul terreno di gioco!) e i meno giovani con proposte di rilancio per quella attività di teatro che ha avuto un eccellente trascorso (quanta passione ci metteva il nostro Carlo Desirello!) Insomma dopo un momento di ascolto perplesso e stanco c'è stato un risveglio vivacizzato da accesi scontri verbali al limite delle litigate (subito sopite e dimenticate) che non si erano sentite da tanto tempo e in fondo in fondo (come si dice) sono la linfa della speranza. Vedete questo euforico entusiasmo s'è manifestato a metà Agosto e questo è il lato negativo perché prima di arrivare alla nuova stagione devono passare undici mesi e sono tanti, senz'altro sufficienti per far sopire ogni entusiasmo e arrivare al prossimo Agosto dimentichi dei buoni propositi e scarichi di questa positiva voglia di fare. Bisognerebbe che queste assemblee si potessero organizzare all'inizio della stagione, purtroppo mancano le presenze e la cosa non è possibile. Non resta che la speranza, una cosa è certa che il Consiglio, allo stato delle cose, difficilmente può fare più di quello che fa, mancano le risorse umane perciò per raggiungere questi mirati obiettivi è indispensabile il coinvolgimento di tutti coloro che si sentono vicini all'associazione e soprattutto dei giovani che ci auguriamo trovino nell'ambito della Pro Loco il terreno idoneo ad esplicitare il tempo libero, limitando l'esodo verso l'offerta di altre realtà che possono distoglierli. Rimane comunque accesa la fiamma della nostra passione per l'associazione e per questa terra che ambiremmo vedere come ai tempi in cui l'abbiamo conosciuta e non sprofondare ogni anno sempre di più nel decadimento.

La Marciaferle numero 25 è stata onorata dalla partecipazione, non competitiva, di Valeria Straneo giunta ottava nella maratona femminile alle ultime Olimpiadi di Londra.
Questa donna di 36 anni nata ad Alessandria, madre di due bambini e laureata in lettere antiche, praticava da anni la corsa di fondo in modo amatoriale.
Nel Maggio del 2010 veniva sottoposta ad un intervento chirurgico di asportazione della milza allo scopo di debellare una anemia ereditaria.
Valeria dopo questa operazione prendeva il volo correndo a Rotterdam la sua prima maratona in 2 ore 23 minuti e 44 secondi e stabilendo il record italiano.
La seconda maratona a Berlino le apre le porte delle Olimpiadi di Londra dove finisce ottava dopo aver condotto in testa fino al Km 34 battuta da una violenta colica addominale
e dalle fortissime atlete africane.
Forse nessuno è arrivato a questi vertici in sole tre gare.
A questa grande donna qui fotografata all'arrivo a Londra e davanti alla Pro Loco di Cimaferle giunga l'augurio di poterla vedere alle Olimpiadi in Brasile.

Sandro

la "Cimaferliana"

E' un'iniziativa nata da **Andrea Lanza** che tre anni fa, in un dire e in un fare appese un cartello avvisando che una certa sera al teatro ci sarebbe stato un commento su un canto della Divina Commedia. Il parterre a luci mezze spente con poche seggiole raccolse una mediocre partecipazione ma un seguito di commenti che la fecero aumentare l'anno successivo e questa estate si sono svolte ben quattro riunioni sulla bella panoramica terrazza, attrezzata con i gazebo. Perciò all'idea di Andrea dobbiamo riconoscere il successo e riscontrare una sensibile domanda di questi incontri diciamo a sfondo culturale (la parola è grossa), cosicché abbiamo confermato la cosa fornendogli il prestigioso nome di "Cimaferliana". Per l'anno prossimo contiamo importanti riunioni su svariati argomenti che possano interessare tutto il nostro pubblico e siano motivo d'incontro. Certamente contiamo sulla regia del nostro Dott. Lanza

Andrea spiega il "parallasse"

Conferenza sulle dighe (l'Orba)

Il Com:te Castellotti dell'Ass. Marinai

*Il maestro **Giampiero De Santis**, un caro amico che possiamo ritenere Cimaferlese per passione. Ricordiamo due spettacoli che, insieme alla consorte Gabriella, ha prodotto nel corso dei suoi soggiorni estivi. In chiesa una serata improntata alla rappresentazione della recitazione, del canto e della musica. La magia della poesia accompagnata dalla melodia del suo oboe da cui sapeva trarre le note più sublimi. Un'altra indimenticabile serata dedicata al revival dell'operetta, con l'interpretazione, quale protagonista Gabriella Mazza e la partecipazione di una parte della Compagnia. Un male incurabile lo ha colpito e l'ha portato via dall'affetto dei suoi cari e di noi tanti amici che lo stimavamo e ne apprezzavamo la compagnia. Partecipiamo al grave dolore e porgiamo sentite condoglianze alla moglie ed al figlio.*
Ci mancherai maestro!

SCHEGGE: da ragazzi passeggiando per la via XX Settembre ci incuriosì quella porticina da cui scende una ripida scala d'accesso alla "Galleria Rotta". Timidi e titubanti, facendoci coraggio come se dovessimo entrare in chissà dove, ci trovammo all'interno di due sale con le pareti piene di quadri dipinti. Gli attenti visitatori, erano assorti in religioso silenzio ad osservare e commentare a fil di voce i giudizi sulle opere esposte. In questo ambiente ovattato, bastò scambiarci uno sguardo che fummo presi da un improvviso intrattenibile groppo convulso, privo di senso, che in un tutt'uno scoppiò in una rumorosa impetuosa risata che attirò su di noi lo sguardo severo dei presenti. Rossi dalla vergogna, fuggimmo risalendo di corsa a due a due gli scalini e appena fuori demmo completo sfogo alla nostra sganasciata come se avessimo compiuto un chissà cosa. Ma …….. eravamo ragazzi !

La Misericordia e le Confraternite

Quando d'estate, prima della guerra, andavo in toscana, mi impressionava il passaggio della Misericordia. Per fortuna era una eccezzionalità, ma alla sirena dell'autoambulanza la gente si affacciava sugli usci di casa e le donne si segnavano come per raccomandare il paziente al Signore. I volontari erano i soliti personaggi del Paese, il Pieraccioli, i fratelli Inverni, il Cecchi, i Martini ma sempre incappucciati per mantenere l'anonimato ché non dovevano essere riconosciuti e tanto meno ringraziati. Quel grembiule nero che indossavano ed il cappuccio con i due fori per consentire la vista li facevano sembrare immagini medioevali colpendo la mia sensibilità non abituata a quello scenario. La Misericordia di Firenze sorse come fenomeno spontaneo laico nel 1244 a scopo di mutuo soccorso, si diffuse e nel 1527 mise le radici anche in Piemonte a Casale Monferrato. Oggi come Confraternita è estesa con sedi in tutta Italia, naturalmente la presenza più diffusa è nell'Italia centrale e lo scopo è rimasto quello d'origine improntato al soccorso di chi si trovi nel bisogno e nella sofferenza. La Misericordia si accomuna alle Confraternite, che sono numerose nella nostra Diocesi, attive nell'impegno di mutuo soccorso a favore della popolazione e inoltre, anche se laiche, favoriscono un avvicinamento della Comunità ai riti ed alla liturgia della Chiesa. Sarebbe una bella iniziativa se nella prossima estate si potesse dedicare, nella struttura della nostra Pro Loco, un raduno di queste Associazioni per avvicinarle alla popolazione, far conoscere la loro storia e le finalità benefiche del loro volontariato. Chissà se qualcuno raccoglierà questa idea, noi ci speriamo nella convinzione che sarebbe un raduno interessante e proficuamente finalizzato.

La nostra Processione

Nello scorso Notiziario abbiamo inserito la bella mistica e significativa foto della Processione che si è svolta a Toleto in occasione della Festa del Corpus Domini. Il Clero, il Baldacchino e la folla (si fa per dire!) dei fedeli che composta seguiva in raccolta preghiera, sul selciato infiorato, elevando le note degli inni sacri. Una immagine che esaltava il momento di semplice ma sentita religiosità di quel piccolo nucleo di popolo del borgo che faceva apparire ancora più grande, immensa la bella piazza del sagrato della Chiesa. La nostra Processione in onore della Madonna si è svolta Venerdì, una bella calda serata di Settembre, con la partecipazione di diverse Confraternite delle frazioni e dei Comuni limitrofi. Certamente lo scenario si è arricchito ed è dovuto e sentito un ringraziamento a questi amici che sono appositamente saliti a Cimaferle con i paramenti, i mantelli e i Crocefissi per partecipare alla festa Patronale. Ma vedete, purtroppo la folla (che era veramente folta) si divagava, e si perdeva quel raccoglimento che la recitazione del S. Rosario solitamente richiede. Allora rimuginano i ricordi delle nostre Processioni d'un tempo e viene alla mente la bella voce baritonale di Barbieri, il Nini in testa al sacro corteo, e il piccolo Michelino con la cotta di chierichetto che portava la Croce. La centralità della cerimonia era rivolta solo alla statua della Madonna con i baldi giovanotti che si alternavano a reggere le stanghe onorati di sottoporsi a questa fatica. In prima fila c'era l'Alpino Volantini, sempre presente!. E questa fatica si tramanda gelosamente tra i residenti che onorati la sopportano come atto dovuto e sentito, un privilegio di appartenenza al Paese, di riconoscenza e ringraziamento nel coro della preghiera che si eleva alla Madonna. E come tutti gli anni ho rivisto l'amico Bruno Lagustena, sudava sotto il peso delle stanghe ma offrirgli il cambio pareva scortese: questo è il suo ruolo e non lo molla!

Vegia Zena

La casa del boia è un edificio duecentesco che si trova ad angolo con piazza Cavour in una location non proprio da sogno era così chiamato "casa del boia" da tradizione orale perché fino al 1852 pare che avvenisse la processione dei condannati a morte che, facendo una sosta alla Chiesa di San Marco, si concludeva alla fine del molo vecchio (la Porta Siberia). Sicuramente se questa costruzione si trovasse a Budapest dove c'è la presunta copia del castello di Dracula, tra l'altro molto bello, ci sarebbe la fila di turisti a fare la foto ricordo ma qui è pressoché sconosciuto anche dai genovesi stessi. L'ubicazione poco piacevole non aiuta a valorizzare l'edificio, ma se passate da piazza Cavour potete vederlo, e magari immaginare una città un po' diversa dal soliti musei legati alla navigazione e al mare.

Il Trofeo in ricordo del Presidente Mascetti

La Pro Loco ha voluto ricordare il suo Presidente organizzando un torneo di bocce, il gioco praticato nelle nostre zone e seguito con passione da Mario. Così si sono richiamate le terne che rappresentassero tutte le frazioni del Comune, cosa che non ha purtroppo reso l'esito sperato. Caldasio presente con una terna e gli immancabili amici di Toleto con due hanno completato il numero dei partecipanti associandosi alle due terne della Pro Loco. La gara si è svolta in due giornate ed ha visto vincitrice la terna di Cimaferle composta da Ivaldi, Durando ed il giovanissimo Ivaldi Giorgio che si è appassionato alle bocce ed anche lo scorso anno faceva parte della terna che vinse la gara sociale. E' un felice auspicio vedere i giovani appassionarsi a questo sport che ha sempre privilegiato lo spazio del tempo libero tra la nostra gente di montagna. Dobbiamo rilevare però che dallo scorso anno sono diminuite le presenze dei giocatori abituali e siamo molto distanti da quando i due campi non erano sufficienti e gli spettatori con impazienza facevano il turno per entrare in partita. Purtroppo anche questo settore risente la diminuzione della popolazione sia residente che villeggiante, è una crisi che investe tutto il territorio e che affligge il turismo di tutte le zone appenniniche. Ci auguriamo che questo grave problema, che è tenuto in considerazione dalle autorità locali, grazie ai provvedimenti allo studio, possa far riacquistare il giusto prestigio a queste terre che hanno tutte le eccellenze panoramiche, naturalistiche e la valorizzazione delle tradizioni e dei prodotti locali che ne rivalutano il prestigio. Alla cerimonia della premiazione ha partecipato un folto pubblico ed è seguito un gustoso rinfresco.

* * * * *

Fin dall'Agosto gli accaniti cercatori ogni mattina scrutavano con ansia il cielo e osservavano con attenzione le previsioni meteo, in spasmodica attesa di quella pioggia che doveva preparare il terreno del bosco. Un paio di giornate a fine mese furono sufficienti a placare l'ansia del meteo; quella pioggerella fitta e continua che finalmente avrebbe acceso le speranze per un fruttuoso raccolto. Si sa il bosco è prolifico di queste ambite muffe e i cercatori, molto simili ai cacciatori, sono in attesa di potervisi inoltrare per la raccolta. Si contano i giorni che decorrono dalla pioggia: una settimana, due chissà! Però cominciano le prime battute e ognuno isolatamente si inoltra nei posti segreti che conosce e si guarda bene di non rivelare ad altri, e fruga tra il fogliame ingiallito che ormai copre il terreno. C'è così l'avvisaglia e il ritorno in paese con i primi porcini che si mostrano come preziosità commentandone i pregi. Ci sono i pessimisti (forse per deludere i concorrenti) che spengono le speranze della possibile fruttuosa stagione e gli ingenui ottimisti che con gioia si accingono a munirsi del tesserino comunale dichiarandosi pronti alle future battute di ricerca. Passano così i giorni della lunga attesa fin quando i cercatori tornano con il canestro pieno di porcini e ovuli che sono all'ammirazione di tutti. Quanto durerà la stagione ? e chi può dirlo. Allora (è una caratteristica di noi antichi) la mente torna a quei tempi quando l'ambita preda del bosco significava una non trascurabile risorsa per i residenti e c'era chi faceva un raccolto di decine di chili al giorno di un prodotto ambito dal mercato. Pare una favola ma entrando nel territorio l'acre caratteristico profumo di funghi misto a quello di muschio penetrava intenso nel respiro e ti faceva capire che stavi entrando nel regno del bosco. Fuori dalle porte delle casa un'esposizione di plateaux con i funghi affettati messi a seccare da serbare o vendere ai villeggianti. Stagioni proficue che si sono lentamente ridimensionate rarefacendo la crescita del prodotto rendendolo così sempre più prezioso. Quest'anno la stagione è iniziata lentamente ma la folla dei cercatori si fa sempre più numerosa deteriorando le spore generatrici e i danni si riscontrano anno dopo anno. Un altro prodotto che ci fornisce l'autunno sono le castagne, purtroppo i castagneti non sono curati con l'attenzione che meritano ed il prodotto non è di quella qualità che probabilmente era un tempo e potrebbe tornare ad essere. Il bosco è il polmone della natura ed in passato ha rappresentato una fonte di sostentamento per le popolazioni residenti.

"la belle epoque"

Nel 1870 avviene un grande avvenimento che segna la storia, con la Breccia di Porta Pia si conferma l'unità d'Italia e l'anno successivo Roma ne diventa la Capitale. In Europa si apre il quarantennio più felice (1871-1914) e da Parigi parte quella folata di spregiudicata novità, spensierato abbandono al divertimento ed al piacere che si identifica con la belle epoque. Sorgono e si moltiplicano i caffè chantant i bar tabarin e dilagano per tutta l'Europa. Primeggiano gli spettacoli rendendo famose le Follies Bergere dove le chantose ballerine si esibiscono in procaci balletti e con il trionfo del Can-can. Si accendono le luci della ribalta a nuovi spettacoli di pantomime, di mimi, emerge il dicitore Petrolini con le gages di Gastone e i salamini, le commedie di Giacosa e le liriche di D'Annunzio immortalato dalla recitazione della Diva per eccellenza Eleonora Duse. E'l'epoca del lusso sfrenato tra piume di struzzo, delle pailette, gioielli e profumi; nasce il magico Orient Express mentre si produce la triste tragedia del Titanic. E' il periodo dell'innovazione delle grandi scoperte, il 1876 vede la nascita del Corriere della sera e in quel fine secolo i fratelli Wright realizzarono il primo aeroplano, i Lumiere crearono il cinematografo, i coniugi Curie scoprirono i raggi X e il nostro Guglielmo Marconi le onde radio.

A Genova si aprono Politeama Genovese (1895), la Sala Sivori (1896), l'Apollo (1904), il Paganini ((1909, il Giardino d'Italia (Daniele Chiarella) che diviene il ritrovo di viveurs e sciantose, della goliardia e il centro dei letterati futuristi di Marinetti che li ospita nella grande sala biliardo, birreria e caffè chantant. Si aprono più tardi il Teatro Verdi e l'Olimpia in via xx settembre

La lirica, costretta a periodiche pause nella ricerca di nuove opere, ha avuto grande apprezzamento dal pubblico e anche dalle fasce popolari, i così detti loggionisti che canticchiano le romanze come canzonette, trova forte concorrenza dal teatro leggero: l'Operetta e la Rivista. Si formano le compagnie e Mario Mattioli fonda la Za Bum drammatica dove imperano Irma ed Emma Gramatica, Pina Renzi, Renzo Ricci, Memo Benassi e Giuditta Rissone, Marisa Merlini, Enrico Viarisio e il filone di rivista con Edoardo Spadaro, Milly, Umberto Melnati. Diventano famose:

la bella otero conturbante e fatale ballerina-cantante di origine spagnola celebre alle Follies Bergere di Parigi dopo un inizio a Marsiglia. vantava importanti amicizie tra cui quella con Gabriele d'Annunzio.

Anna Fougez d'origine pugliese - sulle scene con Gino Franzi, famosa per le acconciature sontuose, gioielli, piume di struzzo - la sciantosa i suoi successi vipera, abat-jour addio mia bella signora

la Milly - soubrette della Compagnia Za Bum all'Excelsior di Milano. debuttante al teatro Fiandra della sua città Alessandria nel 1925 definita donna di teatro - (addio tabarin)

Lina Cavalieri definita dal D'Annunzio la Venere in terra rivaleggiò in bellezza con la Bella Otero – dopo l'inizio come cantante (Maria Marì) passò alla lirica e al Metropolitan di New York duetto in Fedora con Caruso.

Edoardo scarpetta - **Eleonora Duse** la divina ispiratrice di D'Annunzio - **i Fratelli De Filippo e poi Gilberto Govi unico nel suo genere del teatro dialettale**

Con l'assassinio di Sarajevo nel 1914 tuonarono i cannoni della Grande guerra e fu la fine dell'illusione della "Belle Epoque".

Dopo la seconda guerra mondiale, negli anni 1945/50 si ebbe un rinnovato scossone di ebbrezza importata dalla musica americana, che ruppe l'astinenza imposta dal regime e in tutte le piazze e nelle molteplici sale si ballava ai ritmi sfrenati del boogie woogie richiamandosi alla batteria di Gene Krupa, il trombone di Tomy Dorsei, il clarinetto di Benni Goodman, il pianoforte di Duke Ellinton, la tromba di Louis Armstrong e l'orchestra di Glenn Miller con le indimenticabili melodie di Sun valley serenade. Anche in Italia si ricomponevano le grandi orchestre con Pippo Barzizza, Francesco Ferrari, Beppe Mojetta, Cinico Angelini, Gorni Kramer.

E il teatro leggero allietava con le riviste di Erminio Macario, Walter Chiari, Carlo Dapporto e la fascinosa Wanda Osiris che scendeva le famose scale accompagnata dai levrieri. Noi andavamo al teatro Augustus (l'unico aperto) e a fine spettacolo saltavamo in prima fila sotto il palcoscenico per applaudire (e meglio vedere) le ballerine che sfilavano in passerella in costumi succinti.

Il pacciugo e la pacciuga

A ponente di Genova, sopra Cornigliano e sulla riva destra del Polcevera, si erge il **colle di Coronata**.
Sulla vetta di questo già nel **IX** secolo venne eretta una chiesa dedicata a **San Michele Arcangelo**; a fianco a questa, nel **1157**, ne sorse un'altra in onore di "***Mariae de Colunata***" e infine nel **1500** i due edifici vennero uniti in un unico Santuario.
La Madonna di Coronata è considerata dai genovesi una delle loro **massime protettrici**; invocata in caso di guerre, epidemie, cataclismi vari, è notissima però anche come **Nume tutelare degli innamorati**.
Si racconta che a Genova, nel sestiere di **Prè**, vivessero un **marinaio** detto **Pacciugo** con la moglie **Pacciuga**; erano tranquilli e felici sino a quando lui, viaggiando verso l'Oriente, cadde **prigioniero dei Turchi** e condotto schiavo in Algeria.
La Pacciuga, disperata, **ogni sabato** si recava a piedi al Santuario per supplicare la Madonna di far tornare il suo sposo.
Trascorsero **12 lunghissimi anni** e un bel giorno, ovviamente **di sabato**, Pacciugo tornò a Prè.
Non trovando la moglie in casa, domandò a una vicina dove fosse; questa, **carogna,** gli fece malignamente intendere che da quando lui era partito la Pacciuga, ogni santo sabato che cadeva in terra, si metteva tutta elegante e se ne andava a **un appuntamento** chissà dove e chissà **con chi**…
Pacciugo, che in schiavitù aveva imparato ad incassare e tacere, quando finalmente fu riabbracciato dalla Pacciuga le propose di andare insieme il giorno dopo a ringraziar la Madonna di Coronata per la grazia ricevuta; sarebbero **andati in barca sino a Cornigliano** e da lì, a piedi nudi come veri pellegrini, avrebbero affrontato l'erta salita del monte fino al Santuario.
La mattina seguente in barca, appena furono fuori dal porto, Pacciugo smise di remare e **iniziò a insultare** urlando la moglie, accusandola di tradimento e condotta riprovevole. Fuori di sè, **la strozzò;** poi legò il corpo a un sasso e lo **scaraventò in mare**.
Sbarcato a Cornigliano però venne preso da un **feroce rimorso** e corse al Santuario per invocare perdono; ma appena entrato vide, genuflessa di fronte all'altare della Vergine, la **moglie viva e vegeta** che gli raccontò che appena caduta in mare, **due mani invisibili** l'avevano salvata trasportandola **per l'aria** e depositandola nel Santuario.
Insomma, un miracolo. Se vi recherete nel bel Santuario di Coronata, troverete fra gli ex voto deliziose tavole dipinte che ritraggono la truce storia a lieto fine e, in una nicchia, le **due statue affiancate del Pacciugo e della Pacciuga** , elegantissimi nel costume tradizionale genovese.
Di notte, quando la chiesa è vuota, le immense navate sono buie come le stive e gli ex voto sembrano brillare di luce propria come stelle, allora questi coniugi di cartapesta raccontano alla Madonna tante cose.
Lei le parla di Prè, dei dodici anni di attesa, del basilico coltivato sul davanzale per fare il pesto al Pacciugo non appena fosse tornato etc etc.
Lui le racconta le storie dei turchi, e ogni notte ne ha una nuova. E la Vergine ancora oggi ascolta e sorride.

(articolo riprodotto)

****

In una intervista rilasciata dal Sindaco di Cavatore, invitava la gente a ritrovare il senso dell'accoglienza scambiandosi il buongiorno ad ogni incontro rivolgendosi anche verso gli sconosciuti, come usavano i nostri vecchi. Un bel richiamo che mi volge alla mente la figura di Samuele l'anziano ciabattino dal labbro leporino che puntuale ogni pomeriggio passava davanti a casa mentre andava a consegnare le scarpe accomodate e raccogliere quelle da lavorare. Aveva sempre il sorriso che spruzzava allegria, gioia di vivere e amicizia. Salutava tutti Samuele, a voce alta aveva per ciascuno una parola o un arguto cenno, una battuta. Al ritorno dal suo giro si fermava all'osteria per un quartino di rosso, la fetta di pane e la finocchiona e la sua voce forte e franca coinvolgeva i discorsi di tutti gli avventori. Poi si avviava verso il Bargo e si fermava davanti all'edicola posta sul muro di cinta della villa Reale, dove dalla provinciale si inerpica l'ertona che sale al monastero di Bonistallo immerso tra i cipressi. Samuele non era certo uomo di chiesa, anzi, però si rivolgeva ogni sera a quella icona e cantava, sull'aria di chitarra romana. "…. o Madonna sovrana, accompagnami tu. Benedetto Gesù." Poi s'incamminava verso via Bassa nel suo tugurio beato e felice per la sua giornata.

****

Nella notte tra Sabato e Domenica di fine Settembre, in un tragico incidente occorso sulla nostra Provinciale, è mancato ***Francesco Torielli****. Un giovane di Moretti conosciuto e stimato in tutto territorio che certamente nella giovinezza aveva calcato i nostri campi sportivi. Era un appassionato calciatore e attivo dirigente dell'Unione Sportiva Moretti. Di fronte a questi accadimenti non c'è voce e cede ogni espressione che si rende inutile a cercare l'attenuazione del dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del figlio, gli amici che accuseranno la mancanza del Suo affetto, noi tutti che attoniti assistiamo alla disgrazia per la improvvisa scomparsa di un bravo giovane pieno di vita e di speranza. Ci associamo alla Pro Loco di Cimaferle per porgere ai genitori di* ***Francesco****, veramente di cuore un segno di partecipazione e rendere omaggio al Suo ricordo.*